

LA PERSECUZIONE DEGLI ATTIVISTI IN CONGO

Uno Stato nel quale gli attivisti per la pace e la difesa dei diritti umani continuano, ancora oggi, ad essere oggetto di persecuzione è la **Repubblica democratica del Congo** dove è in atto una cruenta guerra civile.

Nel febbraio del 2010, *Amnesty International* ha dato inizio a una serie di **interventi di protezione** dei difensori dei diritti umani dal rischio di essere arrestati arbitrariamente dalle forze di sicurezza e dalle costanti minacce di morte da parte del Governo centrale del Congo. Il **coraggioso contributo degli attivisti** è quello di **denunciare la continua e sistematica violazione dei diritti umani e civili da parte del governo.**

Nel 2009 il **Ministero per i Media e la Comunicazione ha bloccato le trasmissioni di *Radio France International*** dopo che l'emittente aveva mandato in onda un programma sui problemi e sulle illegalità perpetrate dall'esercito governativo.

Sempre nel 2009, una ONG stava provvedendo ad una campagna di vaccini, quando le milizie aprirono il fuoco, disperdendo così pazienti e staff medico. ***Medici Senza Frontiere* ha accusato le forze armate di non rispettare il diritto universale a ricevere cure mediche.**

I difensori dei diritti in Congo sono vittime di continui maltrattamenti, rapimenti, minacce di morte e altre forme di intimidazione da parte delle forze di sicurezza. Gli esempi sono tanti.

Golden Misabiko, direttore di un'organizzazione dei diritti umani del Katanga. Fu arrestato nel 2009 dopo aver pubblicato un rapporto nel quale denunciava gli apparati nazionali di sicurezza per l'estrazione illegale di materiali radioattivi. Dopo un mese di detenzione preventiva, fu condannato ad un anno di carcere. *Amnesty International* riceve regolarmente denunce sulle torture praticate nei centri di detenzione dell'Agenzia.

Robert Ilunga, attivista di base e Presidente di un'organizzazione per i diritti umani (*Friends of Nelson Mandela*) di Kinshasa, fu arrestato dall'Intelligence congolese nel settembre 2009 e se ne persero le tracce per nove giorni, dopo la diffusione di un comunicato stampa in cui si denunciavano le dure condizioni lavorative degli operai di una fabbrica di ghiaia nella città di Kasangulu.

Grégoire Mulamba, uno dei quattro difensori dei diritti umani che stavano svolgendo la campagna in favore di Golden Misabiko, fu rapito il 18 ottobre 2022 dopo essere uscito dal suo ufficio. Il taxi che doveva riportarlo a casa ha cambiato tragitto. A quel punto, un altro passeggero ha puntato una pistola contro Mulamba e lo ha bendato. Dopo 20 minuti di percorso, Mulamba è stato scaraventato fuori dalla vettura e lasciato in un cimitero alla periferia di Lubumbashi.

Altri difensori dei diritti umani, **Timothee Mbuya, Emmanuel Umpula e Dominique Munongo**, sono stati costretti a lasciare Lubumbashi per un mese. Sono rientrati a ottobre per proseguire il loro lavoro, nonostante l'aumento delle minacce di morte.

Durante un consiglio dell'Onu avvenuto nel dicembre 2022, alcuni stati hanno espresso preoccupazione per la situazione dei difensori dei diritti umani nel paese. Il governo di Kinshasa ha successivamente dichiarato che avrebbe dato seguito alle raccomandazioni dell'Onu, affinché venissero adottate ulteriori misure per proteggere i difensori dei diritti umani, assicurare indagini e procedimenti giudiziari per crimini e violazioni ai danni di attivisti e giornalisti e adottare un quadro giuridico efficace per proteggere gli attivisti per i diritti umani, come previsto dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite. Ma alle parole non sembrano seguire per ora azioni efficaci in tal senso.

LA GUERRA CIVILE E IL DRAMMA DEGLI SFOLLATI

In Congo, come dichiara l'UNHCR (Agenzia ONU per i rifugiati) si sta inoltre combattendo una guerra civile che vede contrapposti gruppi armati non statali e forze governative e che ha costretto alla fuga 300.000 persone, nel 2019.

Gli sfollati vivono ancora in condizioni precarie, dormendo all'aperto o in spazi pubblici sovraffollati, esposti a molestie, aggressioni o sfruttamento sessuale.

Solo nel mese di ottobre, lo staff dell'UNHCR ha registrato almeno 1.000 violazioni dei diritti umani nelle due province orientali (Ituri e Nord Kivu).

L' UNHCR sta dispiegando ulteriore personale e ha costruito hangar comunali e rifugi d'emergenza per aiutare a mantenere al sicuro gli sfollati. Sono stati distribuiti anche articoli di base come coperte, sapone da bucato e tuniche, mentre donne e ragazze ricevono articoli sanitari per la loro salute e igiene personale. Nonostante ciò la carenza di fondi non permette di proteggere e di soddisfare i bisogni primari degli sfollati.

Oltre alla guerra altri fattori killer della popolazione sono **malattie e fame**.

Secondo il rapporto dell'International *Rescue Committee* i continui conflitti e la crisi umanitaria hanno provocato dal 1998 la morte di 5,4 milioni di civili. La maggior parte non è stata uccisa da soldati (solo lo 0,4 %), ma dalla malaria, dalla diarrea, dalla malnutrizione, malattie considerate causa di “morte indiretta”. In realtà **sarebbero facilmente prevenibili se vi fosse un reale accesso a servizi sanitari, acqua potabile e cibo sano**.

Fonti:

<https://www.amnesty.it/repubblica-democratica-del-congo-perseguitati-i-difensori-dei-diritti-umani/>

<https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/notizie/diffuse-violazioni-dei-diritti-umani-nella-repubblica-democratica-del-congo-orientale/>

<https://www.archiviodisarmo.it/repubblica-democratica-del-congo.html>

“Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebora di Rho”